

**I VENDITORI AMBULANTI VOGLIONO FARNE UN CENTRO COMMERCIALE**

# COME SARA' PIAZZA FONTANESI?

Gli ambulanti reggiani reclamano piazza Fontanesi. Prossimamente, con il trasferimento — finalmente — del mercato ortofrutticolo, nel podere Sforza, dietro il Conorzio agrario, essa rimarrà vuota e disponibile. Gli ambulanti la chiedono a gran voce, addirittura urlando, come quando cercano di far richiamo per attrarre la clientela attorno ai loro bancchetti. Dicono che vogliono farne qualcosa come piazza dell'Erbe a Verona. In verità la loro richiesta è ben motivata. Innanzi tutto sostengono che Reggio, per complessive ragioni storiche, è sempre stata una città piuttosto disgraziata per il commercio ambulante. Attualmente è a loro disposizione « plateatico » soltanto in piazza S. Prospero, al Mercato coperto, oltre allo spazio striminzito in Piazza Casotti e in via dei Mutolati a Porta Castello, in promiscuità con autovetture che sostano o transitano, in un continuo afflusso di scolari e genitori, fra divieti di ogni sorta, con una circolazione stradale intasata ed il pericolo che un automezzo trascini con sé tendaggi e mercanzie.

## serve spazio

Hanno bisogno di spazio per mettere fuori più di un banco in ragione delle licenze, mentre spesso sono costretti a rinunciare a gran parte dell'esposizione. Un tempo era sufficiente aprire una valigia. Ora, con l'aumento delle esigenze dei consumatori, con la concorrenza dei grandi magazzini, occorre presentare una vasta gamma di prodotti, da allineare e mettere bene in vista, per cui solo una grande piazza potrebbe rispondere allo scopo. Molti ambulanti reggiani sono costretti a battere Parma (che presenta ben 7 ed 8 mercati) lo Mantova (che offre vie ampie e larghe) o Modena (con i suoi larghi periferici) Si tro-

vano meglio persino in cittadine come Quastalla e Correggio.

« Piazza Fontanesi — ci dice Giovanni Ferretti, direttore dell'Associazione provinciale della categoria — sembra stata squadrata appositamente per il commercio ambulante. E' molto ampia, centrale ma fuori dalle grosse correnti di traffico. Sembra che sia stata proprio costruita ad hoc dai nostri antenati, preesistenti come certi costruttori austriaci che, due secoli or sono, fecero strade a doppio senso di marcia, proprio adatte per le automobili. Piazza Fontanesi, con la sua perfetta simmetria, si presta per essere suddivisa in quattro settori: alimentari, mercerie, chincaglierie e tessuti, articoli casalinghi, confezioni e merci varie.

infatti contrastare tale invadenza più e meglio dei rivenditori con licenza fissa. Sono, per usare un linguaggio militare, truppe mobili, d'assalto. Dei guerrieri del commercio. Il loro diretto e continuo contatto con un vastissimo pubblico, la loro possibilità strategica di accorrere dove un pubblico esiste già, nelle fiere, nelle sagre, nei mercati tradizionali, rappresentano vantaggi incalcolabili. Il loro complessivo volume di affari è aumentato notevolmente. A Rimini, ad esempio, nell'anno 1967, hanno venduto merci per un ammontare di sette miliardi.

## «oasi di pace»?

« Potrebbe essere benissimo servita dal tram che, sbucando da via Guazzatoio, compiuto il periplo della piazza, scirebbe dalla stessa arteria. Se ne sono accorti i costruttori di automezzi che presentano una vasta gamma di veicoli appositamente attrezzati per la vendita, come gli automarkets, dotati di acqua, luce, riscaldamento, scalfiature, vetrine, banchi fissi o scorrevoli, frigoriferi ecc., gli autobar, le autovettrine, ecc.

La destinazione di piazza Fontanesi a mercato per il commercio ambulante asseconderebbe pertanto una linea di sviluppo nella trasformazione del settore distributivo già in atto e che è in funzione antimonopolistica.

« Non tutti però concordano con questa iniziativa allo stadio presso l'Amministrazione comunale cittadina. Alcuni vorrebbero trasformare la piazza in un'« oasi di pace ».

Ma i primi a protestare sarebbero forse gli abitanti della zona e specialmente i titolari di negozi collocati nei dintorni. L'invadenza, nel settore distributivo, dei complessi monopolistici, attraverso i supermercati, ha fatto mutare aspirazioni e prospettive. Gli ambulanti possono

Se ne sono accorti i produttori che li vanno a cercare, e non li disprezzano più come un tempo. Se ne sono accorti i costruttori di automezzi che presentano una vasta gamma di veicoli appositamente attrezzati per la vendita, come gli automarkets, dotati di acqua, luce, riscaldamento, scalfiature, vetrine, banchi fissi o scorrevoli, frigoriferi ecc., gli autobar, le autovettrine, ecc.

La destinazione di piazza Fontanesi a mercato per il commercio ambulante asseconderebbe pertanto una linea di sviluppo nella trasformazione del settore distributivo già in atto e che è in funzione antimonopolistica.

« Non tutti però concordano con questa iniziativa allo stadio presso l'Amministrazione comunale cittadina. Alcuni vorrebbero trasformare la piazza in un'« oasi di pace ».

Ma i primi a protestare sarebbero forse gli abitanti della zona e specialmente i titolari di negozi collocati nei dintorni. L'invadenza, nel settore distributivo, dei complessi monopolistici, attraverso i supermercati, ha fatto mutare aspirazioni e prospettive. Gli ambulanti possono



**Richiedete in tutte le SALUMERIE il famoso ZAMPONE Arduini**

*Classico e genuino... porta sulla vostra tavola la carezza al palato di un onesto prodotto del buon tempo antico*

**COOPERATIVA « LA NAZIONALE »**

Società Cooperativa Muratori s.r.l.

CADELBOSCO SOPRA — Telef. 63.110 — Reggio E.

**APPALTI PUBBLICI E PRIVATI**

*Costruzioni rurali civili industriali ed opere in cemento armato*



**S.A.R.C.I.A.**

Viale Piave, 3 - Tel. 31.943 / 44 / 45  
Via J. Kennedy - Tel. 44.295 - 30.331

Il risultato dell'impegno FIAT di dare a tutti una vettura di privilegio

Motore di 1438 cc. - 70 HP - Velocità 150 Km/h. - Nuovo confort - Prestazioni eccezionali - Poderosa accelerazione - Elevata sicurezza - Linea e comode tecniche d'avanguardia

Ha l'onore di presentare al pubblico l'attesa novità.

**124 special**

Prezzo L. 1.145.000

ESPOSIZIONE: Viale Piave, 3  
NEGOZIO DI MOSTRA: Via Em. S. Pietro, 10 Is. S. Rocco  
— PROVE E DIMOSTRAZIONI presso le nostre Sedes —



**A pochi mesi dalla sua istituzione il centro culturale Rinascita è divenuto il punto d'incontro di molteplici esperienze politico culturali. Collegata al centro è la libreria**

# GESTIONE COLLETTIVA

**Sanguinetti - Basaglia Gorrini hanno presentato le loro ultime opere**

Le forze di destra, incendiando la Libreria Rinascita, hanno operato una scelta ben precisa all'interno di una serie di obiettivi possibili che si riferivano a un movimento studentesco. Era necessario fare atto di presenza con un gesto esplosivo, e a tal fine qualunque organizzazione di sinistra si prestava ottimamente ai loro piani. La scelta di Rinascita indica dunque un particolare astio e contemporaneamente un certo timore nei confronti di questo centro culturale, per lo spazio che esso veniva conquistando, per la funzione che stava svolgendo e per la sua particolare strutturazione interna.

La gestione del centro Rinascita è infatti esclusivamente assembleare, quindi aperta ad ogni contributo che possa promuove-

re la discussione e il dibattito, che possa lanciare nuove iniziative o proposte.

L'autonomia del centro da ogni organismo politico preconstituito, condizione prima per la sua esistenza, si realizza nell'autogestione della cultura da parte degli intellettuali, e per intellettuale si intende ogni individuo disposto a lavorare e produrre cultura in ogni forma possibile. Il concetto di cultura come di un privilegio concesso solo ad una ristretta cerchia di persone all'interno di Rinascita viene respinto. Non esiste una vera contrapposizione fra intellettuale e massa ignorante. Ogni individuo, con la sua esperienza, può contribuire ad una sempre nuova esperienza collettiva, ad un arricchimento intellettuale degli altri, ed il terreno su cui si fonda e si muove Rinascita è più che mai eterogeneo.

Varie forze politiche e sociali

gravitano attorno ad essa, e in essa trovano una verifica ed un punto di unione. Non esiste il centro come istituzione autosufficiente e preorganizzata, come organismo composto di membri fissi addebi alla gestione, ma esiste il centro come momento di incontro tra tutte le forze culturali disponibili.

E' in questo confronto dialettico che vive la libreria Rinascita, dato che la sua prima condizione di vita è appunto la coesistenza di varie forze: una gestione delegata a pochi, o ad un certo numero di persone, riproporrebbe agli altri, ai più, un tipo di prodotto già confezionato, una cultura nata in laboratorio e per questo dabbia nei suoi valori umani, e non una cultura più autentica nata dal confronto e dalla pubblica discussione.

Se dunque la varietà dei contributi è condizione di vita, la monopolizzazione del centro da parte di una singola forza poli-

tica porterebbe all'estinzione del centro quale è ora concepito e ne annullerebbe la funzione. La assemblea, come momento di gestione collettiva, realizza in pieno gli scopi del centro, ed inventa volta per volta le forme originali di intervento all'interno della nostra realtà politica e culturale, dato che qui non si ri-mugmano le forme sclerotizzate di una cultura superata ed attuale quale quella tanto cara al sistema che sopravvive nella scuola, ma qui ci si muove in un contesto vivo e valido per la realtà del momento.

Le forze politiche che gravitano attorno a Rinascita vanno dai partiti di sinistra (e questo non per una esclusione delle destre, ma per una impossibilità di comunicazione e di comprensione da parte di costoro per ogni discorso anche solitamente progressista) ai cattolici del dissenso, da gruppi di pittori a Professori, a studenti universitari e medi. La più recente pre-

senza è appunto quella del movimento studentesco medio. Esso può essere un momento molto importante nella nostra realtà reggiana, e in tali valutazioni l'atteggiamento delle forze reazionarie è più che mai eloquente: il sistema sa sempre dove colpire, e soprattutto sa valutare con precisione l'importanza dell'obiettivo, l'incendio appiccato ne è la conferma.

Il centro è strettamente collegato alla libreria, i cui testi sono a disposizione di chiunque, oltre che per essere comprati, per essere consultati o esaminati; partecipare alle attività del centro è dunque un impegno costante di presenza e di lavoro, un apporto di iniziative che verranno realizzate e vagliate non entro un indirizzo preconstituito, ma in base alla disponibilità delle persone per queste proposte, in base alla discussione e alla verifica collettiva.

Ermanno Cavazzoni